

Tentò di estorcere soldi a 67 clienti Fine indagini per l'avvocato Giudice

Lavori Alta velocità, per le cause (perse) pretese fino a 18mila euro

di CRISTINA DEGLIESPOSTI

CHIEDEVA soldi pur sapendo di non averne titolo. O almeno, non in quelle somme abnormi che voleva gli fossero pagate. E per rendere più convincente la sua pretesa economica, minacciava gli assistiti di trascinarli in tribunale, inviando loro atti di citazione che spesso non si traducevano nemmeno nell'iscrizione delle cause. Ma ora il pm Michela Guidi, che dall'anno scorso indagava sull'accaduto, ha chiuso il cerchio e notificato l'avviso di fine indagini all'avvocato Nicola Giudice, noto alle cronache per aver assistito circa 400 residenti riuniti nel Comitato di via Carracci nella battaglia legale (persa) di richiesta danni contro Rfi e Astaldi, al tempo dei lavori per l'Alta velocità.

L'IPOTESI d'accusa per Giudice è di tentata estorsione continuata, con recidiva infraquinquennale, nei confronti di almeno 67 cittadini. Il disegno ricostruito dalla procura è semplice. Per quelle cause civili contro Rfi



NEL MIRINO
Nicola Giudice, fu il legale dei residenti di via Carracci nella battaglia contro Rfi e Astaldi per l'Alta velocità. Oggi è sospeso dall'Ordine

e Astaldi, legate ai danni comparisi nelle loro abitazioni in concomitanza del cantiere, i clienti avrebbero dovuto pagare l'avvocato Giudice poche centinaia di euro ciascuno, proprio perché trattate come cause collettive, con atti di fatto 'fotocopia'. Il legale, invece, dopo qualche tempo iniziò a notificare atti di citazione ai clienti (in data 18 ottobre 2016, 17 marzo 2017 e 21 marzo 2017), pretendendo somme tra i 4mila e i 18mi-

la euro in più rispetto a quanto già versato. «Chi voglia definire amichevolmente la lite è invitato a prendere contatti esclusivamente per iscritto e/o via email», è la frase di rito che inseriva negli atti, paventando così lo spauracchio di un lungo contenzioso. L'estorsione però, almeno secondo quanto ricostruito dall'inchiesta del Nucleo di polizia economico finanziaria delle Fiamme gialle coordinate dal pm Guidi, non sa-

rebbe riuscita nei confronti di quei 67 cittadini, che infatti si sono rivolti a un legale. E impugnando in diverse sedi (Giudice di pace, Tribunale e Corte d'appello), fino adesso hanno sempre ottenuto ragione: l'ultimo pronunciamento – nella causa seguita dagli avvocati Marta Evangelisti e Barbara Vancini per conto di 16 residenti – è arrivato il mese scorso (appello su sentenza di giudice di pace), condannando pure Giudice al pagamento delle spese di lite di primo grado per 4.860 euro, delle spese di secondo grado per 11.916 euro. Somme che, però, difficilmente riusciranno a ottenere.

A FAR partire l'inchiesta della Finanza, nel settembre 2017, fu un esposto dell'allora consigliere regionale di Forza Italia, Galeazzo Bignami. Secondo però la ricostruzione dell'azzurro, una parte dei residenti avrebbe declinato le pretese dell'avvocato e una parte – soprattutto anziani, ma indefinita nel numero –, preoccupata di dover ingaggiare un contenzioso, avrebbe pagato quanto chiesto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA